

POLITICA

Pdl, l'ultima guerra tra Alfano e Verdini

● **Il vicepremier punta sul governo, l'ex triumviro scala il partito piazzando i suoi in ruoli chiave**

● **La svolta di Alemanno: «Il doppio ruolo di Angelino stride»**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Le liste elettorali le ha fatte Verdini, c'è pure il genero di Samorì. Il governo lo ha fatto Alfano ma Denis si è preso una parziale compensazione con i sottosegretari e le presidenze di commissione. Come finirà? Male, temo...». È il pronostico di un ex parlamentare azzurro di lungo corso. E la sua analisi della situazione mostra come, al netto delle boutade su via dell'Umiltà ormai osservata soprattutto dal punto di vista ornitologico, sarebbe un errore sottovalutare la divaricazione tra falchi e colombe che agita il Pdl.

Perché entrambe le fazioni, mai così plasticamente evidenti e distanti, hanno ognuna un nome pesante di riferimento. L'ultima guerra azzurra, quella per la successione a Silvio Berlusconi, vede contrapposti Angelino Alfano e Denis Verdini. L'uno impegnato a tenere in vita il governo, scommessa personale e assicurazione sul futuro politico. L'altro, in trincea sul campo in cui è maestro: l'organizzazione del partito. Settore in cui sbaraglia i rivali ed è preziosissimo per Silvio: le sue previsioni sui risultati elettorali del Pdl pare fossero più precise della Ghisleria.

Così mentre Alfano, uno e trino, non può tenere tutto sotto controllo, l'avversario conquista posizioni chiave dentro il Pdl. Mettendo Daniela Santanché responsabile dell'Organizzazione e Daniele Capezzone coordinatore dei Dipartimenti al posto di Renato Brunetta assunto a capogruppo. Tutti nomi, nemmeno a dirlo, invisibili al segretario. E dunque, sebbene l'ex ministro della Funzione Pubblica si sia ritagliato in questi giorni il ruolo di principale oppositore del governo, «sabotatore» della moratoria sulla presenza dei ministri in piazza come dell'accordo sull'Imu, a tirare le fila dell'ala dura del partito è qualcun altro.

Verdini e Alfano non si amano da quando il primo era potente coordinatore nazionale del partito e il secondo il pupillo del Cavaliere ma non ancora assunto a segretario. Tutto li divide: l'anagrafe, la cerchia di amicizie, la visione del partito, l'opinione sul ruolo di Silvio.

Dal 2011 la ruggine tra i due è uscita allo scoperto. Quando Angelino, appena nominato segretario, mosse guerra (parzialmente fallita) ai doppi incarichi, sconfinando nel regno finora inviolato di Denis. Il triumviro, infatti, aveva stretto un patto di ferro della vecchia guardia con l'amico Ignazio La Russa, mentre il mite Sandro Bondi era alle terze o quarte dimissioni dalla carica.

Il conflitto vero però è nato quando il delfino durante la campagna elettorale per le primarie del centrodestra (mai svolte) avvisò: «Se ci sono candidati indagati, io non correrò». Il riferimento, nel caso di specie, era al finanziere Alessandro Proto, poi finito ai domiciliari per aver divulgato false informazioni al mercato. Ma a buon intenditor, eccetera. Anche perché lo stesso principio è diventato deflagrante alle

scorse politiche. Quando l'ex Guardasigilli, «siciliano non mascariato da inchieste» come scrivevano puntuti i giornali, ha imposto la linea delle liste pulite. Convincendo Berlusconi a silurare Marcello Dell'Utri e Nicola Cosentino. Due grossi calibri che non l'hanno presa bene. Entrambi amici stretti dell'ex macellaio di Campi Bisenzio. Che con il senatore bibliofilo condivide il coinvolgimento nell'inchiesta sul G8 e per Nick 'o mericano si era speso fino all'ultimo nel tentativo di evitare la rissa finale. Verdiniano anche Francesco Nitto Palma, commissario azzurro in Campania e oggi presidente della Commissione Giustizia alla Camera.

LUPI ALTER EGO

A questo punto della partita, le correnti nel Pdl sono essenzialmente due. Gli alfaniani, i 40enni uniti dal patto generazionale per pensionare «zio Silvio», con Maurizio Lupi vero alter ego di An-

gelino, i ministri Lorenzin e Quagliariello (De Girolamo fa storia a sé), la coordinatrice dei giovani Annagrazia Calabria. E sul fronte opposto i fedelissimi di Verdini, che con Nitto Palma ed Enrico Costa controlla le due commissioni Giustizia del Parlamento. A lui si stanno avvicinando anche altri come Michela Vittoria Brambilla e Maria Stella Gelmini.

E ci pensa persino una ex colomba come Raffaele Fitto, che fino a fine 2012 faceva parte della cerchia di Alfano. Poi i due hanno rotto proprio sulla questione delle «liste pulite»: l'ex ministro pugliese, a febbraio in odore di condanna in primo grado per corruzione e finanziamento illecito ai partiti, si è sentito offeso e tradito dall'amico.

Ma il rimescolamento delle carte nel Pdl è appena all'inizio. Da segnalare il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Fino a poco fa quantomeno dialogante con Alfano: il lancio della sua fondazione «Italia Popolare» al Teatro Olimpico di Roma, messo nel mirino dai falchi - in platea Lupi, Frattini, Formigoni, Quagliariello - fu chiuso nel tripudio generale proprio dal segretario. Ma ieri Alemanno ha cambiato posizione: «Il doppio ruolo di Angelino Alfano - come segretario e come ministro dell'Interno - stride un po'».

...
La rottura del segretario con Fitto è avvenuta sulla questione delle «liste pulite»



nuova app eni gas e luce

per gestire la tua energia, dove e quando vuoi

con **eni gas e luce** puoi gestire la fornitura energetica di casa in modo più semplice, direttamente da smartphone e tablet

così in qualsiasi momento e ovunque tu sia potrai, ad esempio, controllare l'attivazione della fornitura, inviare l'autolettura gas, controllare l'andamento dei consumi luce e gas. E ancora, potrai facilmente richiedere la domiciliazione dei pagamenti, verificare il saldo, conoscere in anticipo la data della prossima bolletta, attivare eni webbolletta, visualizzarla e consultarne la guida alla lettura.

eni gas e luce la soluzione più semplice
scopri subito la nuova app gratuita per tutti e le operazioni che puoi fare su eni.com

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati

IL CASO

Bagnasco: «La gente ha diritto a governo efficace e stabile»

«La gente ha diritto a un governo stabile ed efficace». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, a margine di una iniziativa per il settantacinquesimo anniversario dell'inaugurazione dell'ospedale pediatrico Gaslini. Per il porporato, la tenuta del governo «è ciò che tutti auspichiamo. Il popolo si è espresso, il verdetto delle urne è stato chiaro, pur nella sua complessità. Quindi - ha concluso - la gente ha diritto a un governo stabile ed efficace».

Ai cronisti che gli chiedevano un commento sull'aumento dei suicidi negli ultimi mesi - per ultimo, quello dell'artigiano savonese che l'altro giorno si è tolto la vita dandosi fuoco - il cardinale ha detto che «sono tutti segnali tragici di quella che è la situazione attuale, che dobbiamo guardare con realismo, seppure con grande fiducia altrimenti non si va da nessuna parte. Sono tutti segnali tragici da recepire che non sono certo leggibili solo in un senso perché ogni caso è a sé» ma «possono avere un denominatore comune, un filo comune che riguarda un certo disagio generale». Riguardo le emergenze più drammatiche, Bagnasco ritiene che il lavoro sia «la lama più penetrante e tagliente oggi nella carne della gente» ed è «il criterio per giudicare qualunque urgenza e intervento efficace» da parte della politica.

«Come dirò anche lunedì all'inizio dell'assemblea generale della Cei - ha affermato il cardinale - la domanda che deve presiedere qualunque riflessione politica, a qualunque livello è: qual è oggi la lama più penetrante e tagliente nella carne della gente? Qual è questa lama? La mia risposta è il lavoro».